

Confronto di politica economica

De Mita detta al governo 4 condizioni

È necessario ridurre al più presto la spesa pubblica, le indicizzazioni, l'assistenzialismo all'industria e le uscite degli enti locali

ROMA — «Il dilemma per ogni paese che voglia uscire dalla crisi è decidere tra due alternative altrettanto difficili: l'austerità neocostituzionale (come negli USA e in Gran Bretagna) o il rigore socialista (come in Francia o in Svezia). L'Italia ha il problema politico di scegliere la sua strada. I tempi sono stretti e chi avrà il coraggio di affrontarlo...»

ciò i meccanismi indicizzati (scala mobile, tariffe, equo canone, ecc.); sottoporre a precise responsabilità i centri di spesa (tra i quali gli enti locali) e limitare l'assistenzialismo industriale. «Appena avremo adottato queste decisioni...»

Proprio in questi giorni il governo affronta lo scoglio più difficile: la trattativa con le parti sociali. Domani riprendono gli incontri, con grande tempestività, si è fatto vivo in prima persona il segretario dc De Mita il quale, in una lettera a «Repubblica», spiega che il partito di maggioranza relativa appoggia con lealtà il governo...

Intanto, il ministro del Bilancio se la prende con il ministro del Tesoro Goria: «Non abbiamo degli ardi nella gestione della politica del tesoro...»

In ogni caso, resta ancora questa la scelta essenziale, insieme ad altre tre, continua il segretario dc: incidere su questi strumenti che automaticamente generano inflazione,



Guido Rossi

Dopo lo scambio DC-PSI sulle presidenze Consob e BNL

Il mondo della finanza critica la spartizione

A colloquio con Guido Rossi: il governo non vuole una Borsa riformata ed efficiente - «Il Sole-24 Ore», quotidiano della Confindustria: un indecoroso mercato - Palazzo Chigi: la scelta è stata unanime

MILANO — I partiti della maggioranza governativa si avvalgono dei loro congressi e i loro dirigenti inondano l'opinione pubblica di dichiarazioni sull'esigenza di liberare lo Stato, le industrie e gli apparati pubblici dalla occupazione mandarina del potere esercitata a loro nome...»

BNL PSI e DC sul rinnovo degli organi In vista del dovuto e sollecito rinnovo degli organi di direzione della Banca Nazionale del Lavoro...»

Ecco come l'«Avanti!» di ieri ha dato notizia, in prima pagina, della riconferma al vertice della Banca nazionale del lavoro del socialista Nerio Nesi: operazione che ha avuto come contropartita la nomina di Franco Piga (DC) alla presidenza della Consob...»

Non solo il metodo colpisce negativamente. Osserviamo come la scelta di Franco Piga alla presidenza della Consob abbia suscitato perplessità e riserve. «Preferisco non esprimere giudizi, mi ha detto Guido Robero...»

Piga per il loro lavoro, ma esprimono insoddisfazione e insoddisfazione per la sua nomina. «Sono cose che fanno cascare le braccia», mi ha detto un esponente di primo piano del mondo finanziario...»

«Vogliamo lavorare» dicono a De Michelis

La manifestazione dei cassintegrati e disoccupati torinesi - Il ministro ha assicurato soltanto 500 posti (per 15 mila in attesa)

TORINO — «Caro ministro, lei viene a proporci la cooperazione come mezzo per creare posti di lavoro. Come mai allora il governo ha bocciato la legge della Regione Piemonte che favoriva la formazione di cooperative tra cassintegrati e disoccupati? Lei vuole «liberalizzare» il mercato del lavoro con la legge 665, dando ai padroni facoltà di assumere chi vogliono...»

montese al lavoro, il socialista Giancarlo Tapparo: «In Piemonte dovremo puntare nei prossimi anni sull'evoluzione tecnologica, su nuove e moderne professioni. Ma questo non basta. Non possiamo dividere la torta in due tronconi: lavoro e chi no. Le disoccupati sociali che ne deriveranno froneranno anche lo sviluppo delle nuove attività avanzate...»

Questa raffica di domande è stata rivolta a Gianni De Michelis da un cassintegrato FIAT, Antonio Citriniti. Ma il ministro del Lavoro non ha risposto. Ha «drubbiato» le questioni più spinose, con la stessa abilità con cui gli uomini della sua scorta avevano aggirato il corteo di alcune migliaia di cassintegrati, lavoratori della Montedison e di altre aziende in crisi che ieri salutarono il secondo giorno consecutivo, hanno mollato la sua visita manifestando nel centro cittadino. È rimasto imperturbabile di fronte alle critiche come di fronte alle grida, contestazioni e battute rivolte dai cassintegrati e disoccupati presenti nell'aula del consiglio regionale piemontese, dove è avvenuto il suo incontro con le forze politiche e sociali.

Concetti che sono stati ripresi ed ampliati dal compagno Piero Fassino, segretario della federazione torinese del PCI: «Va bene puntare sulla sfida tecnologica, ma non possiamo pensare di occupare un reddito ad ogni costo...»

Pur dichiarandosi completamente d'accordo con lui, fatto De Michelis ha ignorato anche le questioni nodali propostegli dall'assessore pie-

Montedison e di altre aziende in crisi che ieri salutarono il secondo giorno consecutivo, hanno mollato la sua visita manifestando nel centro cittadino. È rimasto imperturbabile di fronte alle critiche come di fronte alle grida, contestazioni e battute rivolte dai cassintegrati e disoccupati presenti nell'aula del consiglio regionale piemontese, dove è avvenuto il suo incontro con le forze politiche e sociali.

Le grandi città rilanciano la riforma delle autonomie

L'appuntamento è ora in Parlamento dove si discute il progetto legislativo - Una nuova stagione per il decentramento e la partecipazione? - L'incontro di Roma

ROMA — Si può aprire una nuova stagione di fatti positivi per la partecipazione e il decentramento nelle grandi città. Siamo ancora ai primi segnali, ma l'impulso sembra essere questa: un impulso in questa direzione verrà certamente dal convegno organizzato dalle dieci grandi città italiane che si conclude oggi in Campidoglio con l'approvazione del documento conclusivo. Il primo, decisivo appuntamento riguarda il Parlamento e, in questa fase, il Senato, dove è in discussione la riforma delle autonomie.

Ma la partita — avverte Michele Ventura, responsabile per il PCI degli Enti locali — non può riguardare soltanto la ristretta cerchia degli addetti ai lavori e degli uomini politici. La questione è quella di riaprire un circuito tra le istituzioni e la gente. «Se si vuole contrastare il distacco tra cittadini e istituzioni — dice Dante Stefani, segretario nazionale della Lega per le autonomie locali — bisogna rilanciare il decentramento e le forme della partecipazione democratica. E ciò sarà possibile — dice Ventura — soltanto se vi sarà un rilancio più generale del sistema delle autonomie. Le occasioni per questo rilancio non mancano: quel che bisogna sapere è se c'è realmente una volontà politica in grado di reggere un obiettivo di questa portata.

di una politica dell'entrata, spesso inaccettabile e discutibilissima, decisa altrove. Anche questo ha contribuito a far perdere fascino al Comune. «La riduzione dell'autonomia politica del Comune e l'assenza di autonomia finanziaria — aggiunge Stefani — sono certamente fra le cause principali dell'appiattimento della partecipazione e del decentramento.

Il processo di decentramento. E lo stesso obiettivo giudicato possibile e, comunque, necessario da Franco Bassanini, vicepresidente del gruppo degli indipendenti di sinistra di Montecitorio. Occorre procedere — egli ha detto — con tempi rapidi, battendo l'ostruzionismo della maggioranza. Al Senato — propone Bassanini — è possibile costituire una commissione speciale in grado di lavorare a ritmi intensi e grande dedizione di energie.

Il ragionamento di Guido Rossi travalica tuttavia la pur scottante questione della nomina di Piga. «Non c'è presidente che tiene la presidenza della Consob e non si realizza la riforma della Consob e non la si dota di una buona organizzazione. Il disegno di legge presentato dal governo è aria fritta, non contiene nessuna riforma seria. Consob e Piga, inoltre che la Consob abbia rifiutato le proposte di nuovo regolamento interno ed ora il personale sta per scendere in lotta.

Repubblicani e liberali hanno espresso la loro opinione. «L'attuale sistema repubblicano, sostiene che l'esperienza del decentramento non può essere liquidata con frettolosi giudizi somari. La riforma delle autonomie deve costituire l'occasione per superare l'attuale normativa, quella che ha istituzionalizzato e generalizzato le circoscrizioni. Di Bartolomeo chiede statuti speciali per le aree metropolitane (Milano, Roma, Torino) con l'autonomia di livelli municipali di governo, in sostituzione delle circoscrizioni (che resterebbe-

di una politica dell'entrata, spesso inaccettabile e discutibilissima, decisa altrove. Anche questo ha contribuito a far perdere fascino al Comune. «La riduzione dell'autonomia politica del Comune e l'assenza di autonomia finanziaria — aggiunge Stefani — sono certamente fra le cause principali dell'appiattimento della partecipazione e del decentramento.

Il processo di decentramento. E lo stesso obiettivo giudicato possibile e, comunque, necessario da Franco Bassanini, vicepresidente del gruppo degli indipendenti di sinistra di Montecitorio. Occorre procedere — egli ha detto — con tempi rapidi, battendo l'ostruzionismo della maggioranza. Al Senato — propone Bassanini — è possibile costituire una commissione speciale in grado di lavorare a ritmi intensi e grande dedizione di energie.

Il processo di decentramento. E lo stesso obiettivo giudicato possibile e, comunque, necessario da Franco Bassanini, vicepresidente del gruppo degli indipendenti di sinistra di Montecitorio. Occorre procedere — egli ha detto — con tempi rapidi, battendo l'ostruzionismo della maggioranza. Al Senato — propone Bassanini — è possibile costituire una commissione speciale in grado di lavorare a ritmi intensi e grande dedizione di energie.

Il processo di decentramento. E lo stesso obiettivo giudicato possibile e, comunque, necessario da Franco Bassanini, vicepresidente del gruppo degli indipendenti di sinistra di Montecitorio. Occorre procedere — egli ha detto — con tempi rapidi, battendo l'ostruzionismo della maggioranza. Al Senato — propone Bassanini — è possibile costituire una commissione speciale in grado di lavorare a ritmi intensi e grande dedizione di energie.

Smentita della GEI sul Concordato

ROMA — Con una nota dettata da evidenti preoccupazioni diplomatiche la GEI (Comunità episcopale italiana) ha smentito che il testo della «setta bozza» del Concordato sia stato dato in lettura agli oltre 200 vescovi italiani. La voce aveva avuto ampia diffusione negli ambienti politici romani, suscitando anche proteste tra i parlamentari italiani che non hanno invece ancora preso visione della «bozza».

Negli ambienti CEI si sostiene che della questione concordataria si è occupata solo una riunione del Consiglio permanente dell'episcopato, convocata venerdì 13 gennaio scorso. In quella sede, mons. Achille Silvestrini, che guida la delegazione vaticana nella trattativa con l'Italia, avrebbe sentito i 30 membri del Consiglio permanente a titolo puramente consultivo, giacché quest'organismo non ha la competenza per pronunciarsi sui argomenti come il Concordato.

Il processo di decentramento. E lo stesso obiettivo giudicato possibile e, comunque, necessario da Franco Bassanini, vicepresidente del gruppo degli indipendenti di sinistra di Montecitorio. Occorre procedere — egli ha detto — con tempi rapidi, battendo l'ostruzionismo della maggioranza. Al Senato — propone Bassanini — è possibile costituire una commissione speciale in grado di lavorare a ritmi intensi e grande dedizione di energie.

Il processo di decentramento. E lo stesso obiettivo giudicato possibile e, comunque, necessario da Franco Bassanini, vicepresidente del gruppo degli indipendenti di sinistra di Montecitorio. Occorre procedere — egli ha detto — con tempi rapidi, battendo l'ostruzionismo della maggioranza. Al Senato — propone Bassanini — è possibile costituire una commissione speciale in grado di lavorare a ritmi intensi e grande dedizione di energie.

Il processo di decentramento. E lo stesso obiettivo giudicato possibile e, comunque, necessario da Franco Bassanini, vicepresidente del gruppo degli indipendenti di sinistra di Montecitorio. Occorre procedere — egli ha detto — con tempi rapidi, battendo l'ostruzionismo della maggioranza. Al Senato — propone Bassanini — è possibile costituire una commissione speciale in grado di lavorare a ritmi intensi e grande dedizione di energie.

Riflessioni dopo la sentenza del tribunale di Roma sul caso Cavallari-Craxi, Andò

Troppi giochi oscuri intorno al «Corriere»

La sentenza del Tribunale nei confronti del dott. Cavallari, direttore del «Corriere della Sera», potrebbe anche essere considerata, con una certa dose di ironia, una assoluzione e una condanna. Assoluzione per la querela di diffamazione promossa dall'on. Andò, membro della direzione nazionale del PSI, avendo il giudice riconosciuto l'infondatezza per cui era stato incriminato Cavallari rappresentativa la reazione, per quanto dura e sferzante, ad una ingiusta offesa subita. Condanna per la querela promossa dal segretario del PSI, on. Craxi, che aveva ritenuto il medesimo articolo diffamatorio per l'intero suo partito.

La sentenza del Tribunale nei confronti del dott. Cavallari, direttore del «Corriere della Sera», potrebbe anche essere considerata, con una certa dose di ironia, una assoluzione e una condanna. Assoluzione per la querela di diffamazione promossa dall'on. Andò, membro della direzione nazionale del PSI, avendo il giudice riconosciuto l'infondatezza per cui era stato incriminato Cavallari rappresentativa la reazione, per quanto dura e sferzante, ad una ingiusta offesa subita. Condanna per la querela promossa dal segretario del PSI, on. Craxi, che aveva ritenuto il medesimo articolo diffamatorio per l'intero suo partito.

La sentenza del Tribunale nei confronti del dott. Cavallari, direttore del «Corriere della Sera», potrebbe anche essere considerata, con una certa dose di ironia, una assoluzione e una condanna. Assoluzione per la querela di diffamazione promossa dall'on. Andò, membro della direzione nazionale del PSI, avendo il giudice riconosciuto l'infondatezza per cui era stato incriminato Cavallari rappresentativa la reazione, per quanto dura e sferzante, ad una ingiusta offesa subita. Condanna per la querela promossa dal segretario del PSI, on. Craxi, che aveva ritenuto il medesimo articolo diffamatorio per l'intero suo partito.

La sentenza del Tribunale nei confronti del dott. Cavallari, direttore del «Corriere della Sera», potrebbe anche essere considerata, con una certa dose di ironia, una assoluzione e una condanna. Assoluzione per la querela di diffamazione promossa dall'on. Andò, membro della direzione nazionale del PSI, avendo il giudice riconosciuto l'infondatezza per cui era stato incriminato Cavallari rappresentativa la reazione, per quanto dura e sferzante, ad una ingiusta offesa subita. Condanna per la querela promossa dal segretario del PSI, on. Craxi, che aveva ritenuto il medesimo articolo diffamatorio per l'intero suo partito.

La sentenza del Tribunale nei confronti del dott. Cavallari, direttore del «Corriere della Sera», potrebbe anche essere considerata, con una certa dose di ironia, una assoluzione e una condanna. Assoluzione per la querela di diffamazione promossa dall'on. Andò, membro della direzione nazionale del PSI, avendo il giudice riconosciuto l'infondatezza per cui era stato incriminato Cavallari rappresentativa la reazione, per quanto dura e sferzante, ad una ingiusta offesa subita. Condanna per la querela promossa dal segretario del PSI, on. Craxi, che aveva ritenuto il medesimo articolo diffamatorio per l'intero suo partito.

La sentenza del Tribunale nei confronti del dott. Cavallari, direttore del «Corriere della Sera», potrebbe anche essere considerata, con una certa dose di ironia, una assoluzione e una condanna. Assoluzione per la querela di diffamazione promossa dall'on. Andò, membro della direzione nazionale del PSI, avendo il giudice riconosciuto l'infondatezza per cui era stato incriminato Cavallari rappresentativa la reazione, per quanto dura e sferzante, ad una ingiusta offesa subita. Condanna per la querela promossa dal segretario del PSI, on. Craxi, che aveva ritenuto il medesimo articolo diffamatorio per l'intero suo partito.

La sentenza del Tribunale nei confronti del dott. Cavallari, direttore del «Corriere della Sera», potrebbe anche essere considerata, con una certa dose di ironia, una assoluzione e una condanna. Assoluzione per la querela di diffamazione promossa dall'on. Andò, membro della direzione nazionale del PSI, avendo il giudice riconosciuto l'infondatezza per cui era stato incriminato Cavallari rappresentativa la reazione, per quanto dura e sferzante, ad una ingiusta offesa subita. Condanna per la querela promossa dal segretario del PSI, on. Craxi, che aveva ritenuto il medesimo articolo diffamatorio per l'intero suo partito.

Così pare di intendere, almeno leggendo alcune dichiarazioni di esponenti socialisti. Il medesimo on. Andò non ha perso tempo a coniare lo slogan per una nuova fase di questa lotta, bollando Cavallari come direttore del maggiore giornale italiano la gola a molti, perché significa potere e prestigio.